

PRESENTAZIONE

Sono lieto e onorato della richiesta rivoltami dall'autore di presentare ai lettori questo libro, ultimo frutto del suo pluridecennale impegno nella esposizione e nella divulgazione del metodo della Formazione Intervento.

Il libro è voluminoso e di qualche complessità, perché è come se contenesse, intrecciati tra loro, più fili espositivi che è richiesto al lettore di seguire contemporaneamente e dipanare.

Detti fili a me sembrano essere i seguenti:

- . la storia della Formazione Intervento e il lento costituirsi e perfezionarsi della metodologia che la contraddistingue.
- . un manuale operativo, articolato e dettagliato di applicazione del metodo in tutte le sue fasi e in tutte le sue realizzazioni.
- . intrecciata alla esposizione manualistica, una interpretazione direi filosofica o almeno della vocazione ispirativa e valoriale del metodo, la quale contiene anche una attenta presentazione del ruolo dei diversi attori, dei rischi e degli accorgimenti che il consulente deve governare.
- . intermessi a ispirazione e esposizione una serie veramente ricca di dettagli didattici, e situazionali, veramente interessanti, efficaci e lucidi, espressi spesso attraverso dialoghi veraci.
- . infine una casistica varia e ricca che mostra lo sviluppo nella realtà viva di interventi talora sviluppatisi attraverso anni facendo assaggiare dal vivo i ruoli intrecciati di consulenti, committenti e attori del caso.

In una presentazione è alquanto arduo addentrarsi in una materia tanto articolata e complessa. Mi soffermerò pertanto su un solo aspetto, quello che mi sembra più nuovo rispetto alle precedenti edizioni del libro e alle altre pubblicazioni dell'autore e, per me, oramai quasi ottantenne, più interessante: la storia della metodologia della formazione Intervento.

Renato Di Gregorio nel primo capitolo del libro traccia la storia della formazione intervento, dal suo concepimento come *ricerca intervento* al suo sviluppo fetale per aggregazione, differenziazione e valorizzazione di parti, fino alla nascita come *formazione intervento* e infine fino al suo sviluppo per livelli successivi: persona, ruolo, organizzazione e infine territorio. Vale a dire, in quest'ultimo caso, formazione intervento che costruisce una organizzazione territoriale.

Il vigore espressivo di questa storia e la pragmatica forza con cui fa breccia nel lettore derivano dall'intreccio continuo e stretto tra biografia dell'autore e *biografia* del metodo

della formazione intervento. Da una parte, la vita dell'autore, come talora accade agli uomini di chiesa, appare come riempita e fatta propria da una precoce chiamata che si fa col tempo vocazione. La chiamata simbolicamente avvenne allorché, capo di produzione in uno stabilimento siderurgico, ma nel contempo anche studente di economia e sociologia, fu coinvolto all'inizio degli anni '70, in una ricerca intervento per la riprogettazione dell'organizzazione del lavoro della sua linea di produzione. D'altra parte da quella esperienza, e forse proprio dalla difficoltà di trasformare in progetto e cambiamento, il sapere operaio già sedimentato, gradatamente vien concepita e passo dopo passo, attraverso esperienze della maturità, prende corpo quella metodologia che oggi si chiama della formazione intervento.

Colpisce il fatto che l'autore trasformandosi nel giro di anni da capo di produzione a scopritore sviluppatore, attore e teorico della Formazione intervento, pur avendo attraversato tutti gli stadi evolutivi che la formazione negli ultimi quaranta anni ha avuto in Italia, dal'insegnamento tradizionale alla formazione manageriale basata sul metodo dei casi, al training group, non si sia mai lasciato sedurre da alcuno di questi metodi esclusivi e abbia continuato a lavorare al perfezionamento del metodo inizialmente incontrato caratterizzato da accentuato sincretismo, giungendo ad un metodologia formativa, che distinguendosi a questa data da tutte le altre presenti è annoverabile tra le due o tre più efficaci. La forza del suo metodo sta nell'aver assai precocemente intuito che nel cimentarsi nel progetto sta il cuore dell'apprendimento. Lo intuì nel tentativo di passare dal sapere operaio maturato sulle linee dei processi produttivi alla riprogettazione operaia, che incontrava difficoltà certo dovute agli stakeholder implicati nel processo. E ciò scoperse empiricamente negli stessi anni in cui Peter Senge teorizzava [*The Fifth Discipline: The art and practice of the learning organization*](#). *L'organizzazione che apprende* è qui diventata *l'apprendimento attraverso il progetto*. Il coronamento del lavoro di sviluppo metodologico di Renato Di Gregorio si coglie a pieno negli interventi di Organizzazione Territoriale, laddove l'organizzazione inesistente viene creata dal nulla attraverso il coinvolgimento e l'intesa tra partner territoriali. Sono a mio avviso due i tipi di metodologie che oggi sono all'avanguardia nella evoluzione fatta negli ultimi cinquanta anni dalla formazione:

- la *Formazione Intervento* per questa sua capacità distintiva ed esclusiva di costruire nuove organizzazioni tra partner territoriali (per esempio Comuni)

-la *Formazione sviluppo organizzativo* per la sua capacità di far evolvere dall'interno col contributo di tutti i membri (una sorta di learning organization artificiale) l'organizzazione verso assetti più efficaci.